

La Cava Mastroianni, Comune di Caserta (CE)



Foto 1 - La Cava Mastroianni. Si noti in alto a destra la lamiera di confine con la discarica Lo Uttaro.

La Cava Mastroianni, nel Comune di Caserta, è uno degli 11 siti di discarica individuati “per legge” (e quindi senza nessun accertamento tecnico preventivo) dal governo italiano con il decreto legge n. 90 del 23 maggio 2008. In realtà rappresenta null’altro che l’ampliamento della ben nota discarica Lo Uttaro, (dalla quale la separa solo una parete di tufo), messa sotto sequestro dalla magistratura penale il 19/11/2007 per disastro ambientale (dovuto sia alla inadeguata localizzazione che alla cattiva gestione) e chiusa, lo stesso giorno, dal Tribunale civile perché estremamente pericolosa per la salute pubblica. Rispetto alla Lo Uttaro la cava in questione ha una volumetria (1.500.000 mc) di circa 5 volte superiore, con tutto ciò che significa in termini di impatto sulle matrici ambientali.

L’inadeguatezza tecnica del sito ad ospitare una discarica

dipende in particolare dal fatto che si tratta di una cava di tufo a fossa con pareti verticali, con una profondità media di circa 10-15 metri, nella quale la roccia si presenta fratturata in più punti ed è caratterizzata da una elevata permeabilità dovuta alla sua porosità cosicché le piogge si infiltrano rapidamente verso la sottostante falda. Ma vi è molto di più.

La cava si trova al centro di una conurbazione di oltre 200.000 abitanti che comprende i comuni di Caserta, San Nicola La Strada, Maddaloni e San Marco Evangelista e confina, oltre che con la discarica Lo Uttaro (che in assenza di qualsivoglia attività di messa in sicurezza continua a produrre percolato il quale, non adeguatamente aspirato, va ad inquinare le matrici ambientali di tutta l’area circostante, costituendo un autentico pericolo per la salute pubblica e l’ambiente), con altre tre discariche, con il sito di trasferimento di Caserta (sotto sequestro giudiziario) e con il sito di stoccaggio (cosiddetto Panettone).

A meno di cinque metri dal confine orientale della cava, poi, passano due condotte dell’acquedotto della Campania Occidentale che riforniscono una buona parte dei comuni a sud

di Caserta e di quelli della zona orientale della provincia di Napoli fino alla stessa città di Napoli. La realizzazione della discarica rappresenterebbe quindi un pericolo concreto di inquinamento anche dell’acqua potabile. Ed infine, nelle immediate vicinanze della cava sorgono i resti archeologici dell’antica città osca di Calatia, rispetto ai quali la realizzazione dell’invaso pregiudicherebbe la tutela dei reperti ivi presenti.

E, d’altro canto, lo stesso Sottosegretario Bertolaso ha riconosciuto, nella sua relazione al Parlamento del marzo 2009, la necessità che l’area in cui è situata la Cava Mastroianni (comprensiva di ben 4 discariche, per circa 6.000.000 di mc di rifiuti, un sito di trasferimento e un sito di stoccaggio) sia oggetto di un radicale intervento di bonifica prima che possa essere utilizzata a qualsiasi scopo. Risulta pertanto del tutto anomalo, frutto probabilmente di scelte che ancora una volta sfuggono alle logiche risolutive del problema, il continuare a mantenere tale cava tra i siti indicati dal decreto 90 come quelli che il governo intende utilizzare.

Tanto più che l’evenienza di una bonifica dell’area appare ipotesi estremamente remota se è vero che a distanza di ben 23 mesi dalla chiusura della confinante discarica Lo Uttaro ad opera della magistratura (che contestava, tra le altre cose, ai dodici indagati, il reato di disastro ambientale) e nonostante gli impegni assunti in tal senso dal Commissariato, la detta discarica non risulta ancora neppure messa in sicurezza.



Foto 2 - In alto i rifiuti del sito di trasferimento che incombono sulla cava Mastroianni